



Stefano FRANZO

Università Ca' Foscari, Venezia

Una rassegna per l'arte liturgica: tangenze veneto-lombarde in "Arte Cristiana"

Ragionando sugli apporti critici di primo Novecento di una rivista di ampia estensione come "Arte Cristiana", iniziata nel 1913 e consolidatasi in una lunga tradizione, si è deciso di concentrare l'attenzione sul periodo di avvio della testata, nell'arco di tempo che ruota attorno al primo conflitto mondiale. Ciò per focalizzare i rilevabili legami tra l'ambiente veneto e lombardo, in quel frangente in cui la sua gestione era posta sotto l'osservazione del Seminario Patriarcale di Venezia e la sua conduzione risentiva dell'impegno teorico e fattivo del fondatore Celso Costantini, mosso sulle istanze d'Oltralpe di Duchesne, Cabrol e Leclercq. Bilanciato tra tutela e informazione di carattere storico sui beni affini al culto e gli indirizzi dei nuovi orientamenti dell'arte cristiana "moderna", il periodico dava rilievo tanto alle arti maggiori, che a quelle applicate, non trascurando di far emergere nella "pagina dei giovani" pittori e architetti come Alpagò Novello e Lancia. Se non va taciuta un'articolata presenza di interventi di personalità di rilievo come Biagetti, Arslan, Fiocco, Fogolari, Gerola e Ojetti, occorre segnalare sin dal principio una decisa preferenza per gli scritti di mano ecclesiastica, a partire da quelli dei fratelli Costantini, sino a Bernareggi e Polvara, calibrati gradatamente verso l'asse lombardo. Misurate col contesto d'Oltralpe, a partire dalla menzione della scuola benedettina di Beuron, le questioni artistiche toccavano più propriamente il nerbo dell'avvicinamento al dibattito teorico e pratico dei concorsi, dei criteri dell'iconografia religiosa e un'attenzione all'attualità del conflitto, con gli interventi di soccorso alle chiese offese dalla guerra e le devastazioni operate sul fronte francese, col caso di Reims. Le problematiche del quotidiano e degli approvvigionamenti dell'apparato liturgico nei luoghi di culto andavano a cogliere l'aspetto centrale dell'educazione degli artisti e del clero, su cui si centravano le questioni dell'arte ecclesiastica moderna che apriva alle modalità critiche dei monsignori Costantini e della milanese Beato Angelico, che soggiacevano alla formazione nelle scuole di arte sacra e parranno informare "Arte Cristiana" nel successivo decennio.